

«Il virus ha incendiato una crisi già esistente»

Il presidente della Camera di Commercio: «Il numero delle imprese in calo da gennaio a marzo. Hanno retto i colossi della meccanica»

di Gabriele Tassi Basterà uscire dalla trappola della pandemia per risollevarsi davvero? All'orizzonte c'è un calo del Pil 2020 delineato da Bankitalia del -9,2%, e un ipotetico rimbalzo per l'anno successivo di oltre il 4% nel caso il virus sia davvero vinto. Da qui in avanti è quindi una salita impervia quella che aspetta le imprese, soprattutto le medie e le piccole. E già nel primo trimestre 2020 le cose non è che andassero benissimo nell'imolese: «Il Covid-19 - spiega Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio - ha di fatto gettato benzina sul fuoco, il danno sarà quantificabile solo a metà luglio. Venivamo infatti da una situazione negativa per quanto riguarda il numero delle imprese». Non si può al momento parlare di una vera e propria 'moria' di aziende. Ma i dati della Camera di commercio aggiornati al 31 marzo fotografano comunque una situazione in cui già avevano chiuso i battenti (rispetto al 2019) 134 partite Iva (da 13.480 a 13.346). Si tratta di una variazione del -1% sul territorio di Imola e Circondario, per la quale ci si aspetterebbe un

netto calo dei lavoratori, i quali sono invece diminuiti 'solamente' di 18 (ovvero lo 0.04%, da 46.252 a 46.234). C'è naturalmente un motivo: se il settore di agricoltura e pesca ha perso 72 addetti, e i servizi (che vanno dal commercio all'ingrosso, al turismo, fino alla comunicazione) addirittura 133; è invece l'industria che ha visto un aumento importante dei lavoratori (+ 187). Variazione positiva dovuta in particolare al comparto della manifattura collegata all'alimentare e all'elettronica medica, dove si concentra la maggior parte delle assunzioni dei primi 3 mesi dell'anno. «I grandi player e i colossi della meccanica del nostro territorio sembrano aver retto bene l'impatto - prosegue Veronesi -. Ma a destare preoccupazione sono le piccole-medie imprese, è lì che il Coronavirus ha colpito duro. Per gli esercizi fino a 15 dipendenti riaprire non sempre coincide col recuperare il giro di lavoro». Intere filiere sono state colpite dalla crisi dovuta all'emergenza sanitaria: «Il turismo, oggi, è sicuramente quello più in sofferenza - aggiunge il presidente -, tutto è ancora praticamente fermo, dagli alberghi fino ai ristoranti, dai trasporti fino alle agenzie di viaggio. Restiamo tutti in attesa di un pubblico internazionale che forse ricominceremo ad avere fra un mese». La domanda resta una sola: si poteva fare di più? «Sì - risponde convinto Veronesi -: dal primo giorno, parallelamente al tavolo sanitario, ne andava istituito anche uno per le imprese. In questo senso mi sento di dire che il Governo ha congelato un po' tutto, mentre la Regione ha fatto un ottimo lavoro



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Stampa locale

per accelerare la ripartenza. Nonostante questo, per riprenderci dall' emergenza sanitaria ci vorrà qualche mese, ma per l' economia probabilmente serviranno anni». Poco più di un mese fa, la Camera di Commercio ha deciso di stanziare più di 9 milioni di euro da destinare alla ripartenza delle 118mila imprese fra Bologna e tutto il territorio. Si tratta di contributi a fondo perduto per l' implementazione della sicurezza, la ripartenza dell' export e della digitalizzazione. «Un motore indispensabile quello tecnologico - chiude -: grazie al 4.0 stavamo recuperando il gap rispetto all' Europa, ma ora questa crisi temo porterà le imprese a usare i fondi per la sopravvivenza piuttosto che per l' innovazione. Ed è per questo che vanno sostenute».